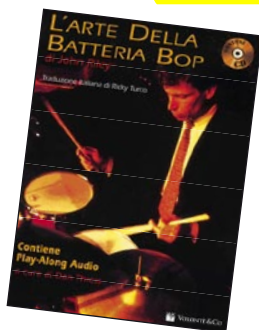


Buddy Rich rimane un grande maestro per ogni batterista

«L'interpretazione moderna dei rudimenti sul rullante» di Buddy Rich, in collaborazione con Henry Adler. Volontè & Co, Milano 2008. Pagine 96, euro 19,90.

«L'arte della batteria bop» di John Riley. Volontè & Co, Milano 2008. Pagine 80, euro 21,90.



Due manuali complementari, rivolti al batterista che voglia affinare la padronanza dei rudimenti al rullante e che nel contempo sia interessato al discorso storico, estetico, artistico e funzionale dello strumento in ambito bop e post bop.

Lo storico manuale di Buddy Rich, per molti aspetti ancora valido a sessantasei anni dalla prima pubblicazione, viene ora edito in accurata traduzione italiana. Non male come tempismo, visto che si parla di batteria. Però la traduzione rende giustizia a un lavoro di indubbio interesse, non intaccato dal trascorrere del tempo e modello di tanti manuali successivi. Ma visto che la più recente edizione statunitense si è arricchita di due Dvd con esempi pratici e filmati dello stesso Buddy Rich, perché non approfittare di tale aggiornamento?

L'input alla realizzazione di quest'opera scaturì dalla pressante richiesta a Rich da parte di allievi e insegnanti ma non avrebbe trovato realizzazione se non fosse stato per l'apporto di Henry Adler, batterista e didatta, egli stesso insegnante di Rich, scomparso lo scorso settembre a novantatré anni. E l'impronta di Adler si nota nella meticolosa impostazione didattica, che guida l'allievo fin dai primi passi, dalla scelta delle bacchette alla loro corretta impugnatura, fino a qualche principio elementare di teoria musicale, prima di passare ai rudimenti veri e propri del rullante, di indubbia utilità anche per il batterista esperto. Viene presentato, con grande attenzione alla gradualità, tutto il repertorio di figure ritmiche legate alla pratica del tamburo, con qualche peculiarità connessa alla tecnica personale di Rich, come il *paradiddle*

SEGNALIBRO

«Lady Day. La vita e i tempi di Billie Holiday» di Julia Blackburn. Il Saggiatore, Milano, 2007. Pagine 349, euro 35. Intellettuale femminista britannica, tra inchieste, saggi, romanzi, un bel giorno decide di dedicarsi a una scoperta adolescenziale: basandosi su testimonianze di prima e seconda mano, ecco quindi l'ennesima biografia sulla grande cantante, in cui prevalgono gli aspetti dell'esistenza privata e del contesto storico. Anche quando a parlare sono i jazzisti – Jimmy Rowles, Bobby Tucker, John Levy, Yolande Bavan, Melba Liston, Freddie Green – emerge più la donna (fragile) che la musicista (immensa), tra aneddoti e pettegolezzi, in una lettura scorrevole e a tratti affascinante, forse grazie all'unicità di Billie Holiday (G.M.).

«Colpi di fulmine. Quando i dischi cambiano la vita» di Roberto Biasco. Ibiskos Editrice Risolo, Empoli 2008. Pagine 132, euro 14. Ingegnere che ha spinto la passione per il jazz (e il rock) fino al mestiere di critico, l'autore ha raccolto in un affollato ma agile volumetto tanti ricordi musicali. Scorrono i grandi del jazz, i loro dischi, i luoghi, le situazioni, per lo più tra gli anni Cinquanta e Settanta. Il tutto raccontato tra il nostalgico e lo spiritoso e anche con qualche ingenuità, resa accettabile proprio perché quel mondo è visto con gli occhi di un giovane di allora (G.M.M.).

con *ruff* a quattro colpi (*four stroke ruff*). Ottima la scelta, per l'edizione italiana, di non intervenire nell'aspetto grafico e nel contenuto del volume, offrendo anche l'introduzione deliziosa, seppure inattuale, di Tommy Dorsey.

Il manuale di John Riley, con il corredo di un Cd che chiarisce e applica alcuni contenuti del volume, è uno strumento completo e attuale per la conoscenza della batteria in ambito bop ma non solo. Il contenuto è esauriente, anche se presentato in modo sintetico: le tematiche affrontate vanno dall'uso fondamentale del piatto *ride* al suono generale dello strumento, all'interdipendenza con gli altri musicisti nel cosiddetto *comping*, il dialogo musicale che il batterista instaura con il solista o con l'insieme dell'orchestra. Non trascurando dunque lo sviluppo della musicalità personale e delle facoltà legate all'ascolto, alla conoscenza della struttura e del senso di un brano. A questo si aggiungono le belle istantanee di alcuni grandi solisti e le loro stimolanti riflessioni.

Giuseppe Segala